

La Città – K. P. Kavafis

Hai detto: « Andrò in altra terra, andrò in altro mare.
Un'altra città, migliore di questa, ci sarà.
Ogni mio tentativo è destinato a fallire;
e il mio cuore – come un morto – è sepolto.
Fino a quando potrò reggere questo sfinimento.
Se mi guardo intorno, dei tanti anni
di una vita trascorsi e sprecati qui,
non mi restano che nere macerie e rovina».

Non troverai altri luoghi, non troverai altri mari.
La città ti seguirà. Andrai vagando per le stesse
strade. Negli stessi quartieri invecchierai,
e ti farai bianco tra queste stesse case.
Arriverai sempre a questa città. Per altri luoghi –
non sperare – non c'è nave né strada per te.
La vita che hai sciupato
in questo buco angusto, in tutta la terra l'hai sprecata.

Tr. Paola Maria Minucci



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Dipartimento di studi Europei,
Americani e Interculturali
Cattedra di Lingua e Letteratura Neogreca



T.H.E.P.A.K.
Laboratorio Teatrale
dell'Università di Cipro

Acque di Cipro, di Siria e d'Egitto

STUDIO SUL TEATRO IN KAVAFIS



K. P. Kavafis

Mercoledì 23 Aprile 2014, ore 21
Teatro Vascello

Traduzioni delle poesie di K. P. Kavafis a cura di
Renata Lavagnini
Paola Maria Minucci
Massimo Peri
Filippo Maria Pontani
Nelo Risi e Margherita Dalmati

Scelta, cura dei testi, regia: **Michalis Pieris**

Musica: **Evagòras Karaghiorghis**

Costumi: **Stavros Antonopoulos**

Responsabile di produzione, aiuto regista:
Stamatia Laumtzi

Con il patrocinio



Ambasciata di Grecia
Roma



Ambasciata della
Repubblica di Cipro

Con il sostegno



Republic of Cyprus
Ministry of Education and Culture

PROGRAMMA

- L'antica tragedia (Tr. Massimo Peri)
- Disgusto di spettatore (Tr. Filippo Maria Pontani)
- Mercante alessandrino (Tr. Massimo Peri)
- Bacchica (Tr. Massimo Peri)
- [Dùnya Gùzeli] (Tr. Massimo Peri)
- Il Poeta e la Musa (Tr. Massimo Peri)
- Il primo scalino (Tr. Paola Maria Minucci)
- Un amore (Tr. Massimo Peri)
- La Città (Tr. Paola Maria Minucci)
- Mura (Tr. Filippo Maria Pontani)
- Viaggio notturno di Priamo (Tr. Filippo Maria Pontani)
- I Troiani (Tr. Nelo Risi e Margherita Dalmati)
- La battaglia navale (Tr. Filippo Maria Pontani)
- In cammino per Sinope (Tr. Paola Maria Minucci)
- Dario (Tr. Nelo Risi e Margherita Dalmati)
- Filelleno (Tr. Paola Maria Minucci)
- Tigranocerta (Tr. Renata Lavagnini)
- Tolomeo Evergete (o Kakergete) (Tr. Renata Lavagnini)
- La battaglia di Magnesia (Tr. Nelo Risi e Margherita Dalmati)
- La forza (Tr. Filippo Maria Pontani)
- Tomba di Iasìs (Tr. Nelo Risi e Margherita Dalmati)
- Tomba di Ignazio (Tr. Paola Maria Minucci)
- Cimone, figlio di Learco, 22 anni, studente di lettere greche (a Cirene) (Tr. Paola Maria Minucci)
- Tomba di Lanis (Tr. Paola Maria Minucci)
- Bei fiori bianchi, come si addicevano... (Tr. Paola Maria Minucci)
- Il sole del pomeriggio (Tr. Paola Maria Minucci)
- Dalle nove – (Tr. Paola Maria Minucci)
- A Sparta (Tr. Paola Maria Minucci)
- Avanti, re degli Spartani (Tr. Paola Maria Minucci)
- Ritorno dalla Grecia (Tr. Massimo Peri)

Un Kavafis davvero inedito è quello messo in scena dall'ormai noto poeta, critico e regista cipriota, Michalis Pieris, con i suoi ragazzi del Laboratorio teatrale dell'Università di Cipro che sono già stati ospiti del Teatro Vascello nel 2010 con la rappresentazione del poema *Erotokritos* di Vincenzo Kornaros.

Un Kavafis inedito perché Michalis Pieris, con grande audacia e originalità creativa, tenta un'impresa fino ad oggi mai sperimentata, quella cioè di dare voce ed espressione alle molte presenze della poesia di Kavafis e alla progressiva drammatizzazione del suo racconto poetico. Un'operazione quasi impossibile, senz'altro rischiosa, che poteva portare avanti solo un profondo conoscitore dell'opera di Kavafis quale egli è, un lavoro dunque che è il coronamento e l'esplicazione scenica di un'acuta lettura critica.

Un Kavafis quasi sconosciuto al pubblico italiano perché, accanto a sue poesie molto note, sono state portate in scena molte delle sue poesie “inedite e rifiutate”, nella traduzione di Massimo Peri, e alcune delle poesie incompiute, rese note grazie al lavoro e alla dedizione di Renata Lavagnini e ancora quasi totalmente inedite in Italia.

I suoni, il ritmo, le modulazioni dei suoi versi in lingua originale saranno affiancati dalla traduzione in italiano degli interpreti ormai storici (Pontani, Risi-Dalmati) accanto alle più recenti rese di Massimo Peri (*Poesie rifiutate e inedite*), di Renata Lavagnini (*Poesie incompiute*), e infine a quella di chi scrive, limitandoci solo ad alcune delle tante traduzioni ormai presenti in Italia: una testimonianza della ricchezza e varietà dell'ispirazione kavafiana e insieme della sua grande fortuna nel nostro paese.

Paola Maria Minucci

Nota del regista

Cercando di dare forma a un'idea teatrale dell'opera di Kavafis, ho preso in considerazione quelle poesie che già di per sé costituivano vere e proprie scene teatrali o quelle che, a mio avviso, racchiudevano in alto grado l'elemento teatrale, tenendo ben presente che la poesia di Kavafis non è un'opera monocorde ma polifonica e che i suoi protagonisti sono personaggi vivi costruiti dall'arte di un appassionato e abile artigiano della parola che aveva studiato i segreti dell'arte drammatica con grandi maestri quali Eschilo, Sofocle e Shakespeare.

Sapevo anche che sarebbe stato un grave errore limitarmi a quelle poesie di cui il poeta aveva scritto «mi capiranno soprattutto da ciò che non ho detto», limitarmi cioè alle poesie simboliche e filosofiche del periodo di formazione, molto amate da un ampio pubblico di lettori. Ho cercato invece di ascoltare tutte le voci racchiuse nella sua opera (dalle poesie più antiche fino a quelle dell'età matura); le voci individuali e collettive di quelle che definisco «poesie corali» nel senso che se si vogliono mettere in scena si devono affrontare come i cori della tragedia antica (p.es. in *L'antica tragedia*, *Troiani*, *La battaglia navale* ma anche in altre poesie quali *Ritorno dalla Grecia* e *Nel 200 a.C. ecc.*)

Il mondo di Kavafis, di questo solitario artigiano della parola, è un mondo polifonico che racchiude non soltanto i discorsi, i gesti, i bisbigli degli uomini ma anche il linguaggio raffinato delle figure che il poeta prende in prestito dalle pagine della storia o che plasma con la verosimiglianza della sua arte drammatica. Una polifonia che dà voce al brusio del mercato, del teatro, della piazza, della strada, dei caffè, dei postriboli. Nella sua opera si avverte il rumore della storia che per Kavafis non è una natura morta ma un mondo che in qualsiasi momento può rivivere a tal punto da farti udire i suoi discorsi, da farti sentire il palpito dei suoi gesti.

Michalis Pieris